

CAMERA DEI DEPUTATI

Sessione 1861.

*Proposta di Legge presentata nella tornata del 25. Marzo 1861.
dal Ministro di Grazia e Giustizia*

OGGETTO

Intestazione degli atti del Governo

Commissione nominata dagli Uffici per l'esame della medesima

Ufficio 1° Sogno

» 2° De Solaxis

» 3° Naresca

» 4° Devincenzi

» 5° Piria

» 6° Castagnola

» 7° Conzani

» 8° Conforti

» 9° Baldaecchini

Relatore Conforti

Adottata nella tornata del *17. Aprile* 1861.

CAMERA DEI DEPUTATI

PROGETTO DI LEGGE

APPROVATO DAL SENATO DEL REGNO

e presentato dal ministro di grazia e giustizia

(CASSINIS)

nella tornata del 25 marzo 1861

Intestazione degli atti del Governo.

SIGNORI,

La legge, in virtù della quale VITTORIO EMANUELE II ha assunto, per unanime voto del Parlamento, il titolo di Re d'Italia, gettò le basi di un nuovo diritto pubblico, affermando costituita l'unità della Nazione e dichiarando trasformato l'antico regno della illustre Casa di Savoia nella Monarchia Italiana.

Il concorde plauso degli Italiani la salutò, siccome solenne consecrazione del mirabile nostro risorgimento, siccome garanzia di riconquistati diritti, siccome arra di supreme speranze.

Era di quella legge giusta e natural conseguenza altra legge, la quale prescrivendo la formola da osservarsi nell'intitolazione degli atti, che dimanano dalla Sovrana autorità, la ponesse in armonia col nuovo diritto pubblico della nazione.

Soddisfacendo alla promessa ch'io ne avea fatta al Senato, quando vi fu la mentovata legge discussa, e che il presidente del Consiglio rinnovava dinanzi a voi, io era sollecito di presentare a quel ramo del Parlamento il disegno di legge che vi veniva, tranne alcuni mutamenti di forma, con suffragio unanime adottato.

Questo disegno medesimo oggi ho l'onore di sottoporre alla deliberazione vostra, accennandovi rapidamente i motivi della formola contenuta in esso.

(16)

Componsi questa di due parti: *per grazia di Dio, per volontà della Nazione.*

Le prime parole nel loro senso naturale suonano come un omaggio a Dio, fonte suprema d'ogni verità e giustizia, e storicamente riproducono la formola, con cui da' più remoti tempi le monarchie civili, non escluse quelle di poi, in cui il potere sovrano è esercitato col concorso del popolo, attestarono in faccia al mondo la loro indipendenza da ogni esterna signoria, talchè da nessun altro, tranne dal Supremo Autore di tutte le create cose ripetessero il loro diritto.

Consecrata perciò da generose origini e non meno presso noi che presso molte nazioni da secolare possesso, ella vi doveva essere conservata.

Così essa rannoda il nuovo ordine di cose alle tradizioni dell'Augusta Dinastia che accomunò le proprie sorti alle sorti d'Italia; per essa la Monarchia Italiana prende luogo accanto alle altre, vi rivendica gli stessi diritti e proclama al par di loro la indipendente sovranità sua in tutti gli atti dimananti dalla propria autorità.

La seconda parte della formola accenna al voto concorde, con cui gli Italiani espressero il fermo proposito di stringersi a VITTORIO EMANUELE II ed alla sua Stirpe, ponendo così la volontà nazionale a fondamento giuridico della Monarchia Italiana.

Per siffatte considerazioni, io mi confido che la proposta legge, espressione solenne dei ricordati principii ed inizio ad un tempo d'un'era novella, avrà favorevole il suffragio vostro.

PROGETTO DI LEGGE

(16)

APPROVATO DAL SENATO DEL REGNO

nella seduta del 23 marzo 1861.

Articolo unico.

Tutti gli atti che debbono essere intitolati in nome del Re lo saranno colla formola seguente:

(Il nome del Re)

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
Re d'Italia.

Torino, addì 24 marzo 1861.

Il vice presidente del Senato del Regno.

SCLOPIS.

Signori Deputate

La legge, in virtù della quale Vittorio Emanuele II ha assunto per unanime voto del Parlamento il titolo di Re di Italia, getta le basi di un nuovo diritto pubblico, affermando l'unità della Nazione, e dichiarando trasformato l'antico regno della Illustre Casa di Savoia nella Monarchia Italiana.

Il concorde plauso degli Italiani la salute, siccome solenne consecrazione del smicabile nostro risorgimento, siccome garanzia di riconquistati diritti, siccome arra di futura speranza.

Era di quella legge giusta e naturale conseguenza altra legge, la quale prescrivendo la formola da osservarsi nell'intitolazione degli atti, che emanano dalla Sovrana autorità, ne la ponesse in armonia col nuovo diritto pubblico della nazione.

Soddisfacendo alla promessa che io ne avea fatta al Senato, quando vi fu la mentovata legge disposta, che il Presidente del Consiglio rinnovava dinanzi a Voi, io era sollecito di presentarne a quel ramo del Parlamento il disegno che vi recava, tranne alcuni mutamenti di forma, con suffragio unanime adottato.

Questo disegno medesimo oggi ho l'onore di sottoporre alla deliberazione vostra, accennandovi rapidamente i motivi della formola contenuta in esso.

Componi questa di due parti: per grazia di Dio, per volontà della Nazione

J

Le prime parole nel suo senso naturale suonano come un omaggio a Dio, fonte suprema d'ogni verità e giustizia, e storicamente riproducono la formola, con cui da più ~~recenti~~ tempi le monarchie civili, ~~non~~ escluse quelle dei popoli, sin cui il potere sovrano è esercitato col concorso del popolo, attestarono inaspettata al mondo la loro indipendenza da ogni estera signoria, tale che da nessun altro, tranne dal supremo creatore di tutte le create cose ripetessero il loro diritto.

Consecrato perciò da generose origini e non meno spiriti di noi che presso molte nazioni da secolare proud, ella vi doveva essere conservata.

Così essa rannoda il nuovo ordine di cose alle tradizioni dell'Augusta Dinastia che accomunò le proprie sorti alle sorti d'Italia; per essa la Monarchia Italiana prende luogo accanto alle altre, si rivendica gli stessi diritti e proclama al pari di loro la propria ed indipendente sovranità sua in tutti gli atti dimananti dalla propria autorità.

La seconda parte della formola allena al voto onorato con cui gli Italiani espressero il fermo proposito di stringersi a Vittorio Emanuele II ed alla sua stirpe, ponendo così la volontà nazionale a fondamento giuridico della Monarchia Italiana.

Per siffatte considerazioni io mi confido che la proposta legge, espressione solenne dei ricordati principii ed inchiamento ad un tempo d'un'era novella avrà favorevole il suffragio Vostro.

Relazione del progetto - N° 16.

1861

SESSIONE 1861

N° 16-A

CAMERA DEI DEPUTATI

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

composta dei Deputati

BOGGIO, DE BLASIS, MARESCA, DE VINCENZI, PIRIA,
CASTAGNOLA, TOMMASI, CONFORTI, BALDACCHINI

sul progetto di legge approvato dal Senato del Regno e presentato
dal ministro di grazia e giustizia

nella tornata del 25 marzo 1861

Intestazione degli atti del Governo.

Tornata dell' 11 aprile 1861

SIGNORI,

Allorchè il ministro di giustizia, nella tornata del 18 marzo, presentava al Senato il progetto di legge, per cui Vittorio Emanuele II assumeva il titolo di Re d'Italia, prometteva un altro progetto riguardante la intestazione degli atti che emanano dalla sovrana autorità. Questo secondo progetto, che è il compimento del primo, venne presentato al Senato nei seguenti termini :

« *Articolo unico.* Gli atti del Governo ed ogni altro atto, che debbe essere intitolato in nome del Re, sarà intestato con la formola seguente :

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della nazione
Re d'Italia. »

L'ufficio centrale del Senato sostituì al progetto di legge presentato dal Ministero il progetto seguente :

« *Articolo unico.* Tutti gli atti, che debbono essere intitolati in nome del Re, lo saranno con la formola seguente :

(Il nome del Re)

Per grazia di Dio e per volontà della nazione
Re d'Italia. »

(16-A)

Nella tornata del 23 marzo, il ministro accettava, ed il Senato approvava il progetto di legge così modificato, quasi all'unanimità, non essendovi stato che un solo voto contrario.

Ora questo progetto di legge viene dal Governo presentato all'approvazione della Camera.

De' nove uffici, ne' quali il progetto di legge venne discusso, sei l'approvarono nella sua integrità.

Il III ufficio sostituiva alla formola :

Per grazia di Dio e per volontà della nazione
la formola :

Per volontà di Dio e della nazione.

Il VII ufficio proponeva la formola seguente :

VITTORIO EMANUELE II
per volontà della Nazione primo Re d'Italia.

L'ufficio VIII non ottenne la maggioranza, nè per l'approvazione della formola proposta dal Ministero, nè per altra formola proposta da' suoi membri.

SIGNORI !

Vittorio Emanuele, prima di essere Re eletto dagli Italiani, era Re storico di questa estrema parte d'Italia. Senza il Re Subalpino, ora l'Italia non sarebbe, e sa il Cielo per quanto altro tempo ancora verrebbe contristata dalla tirannide forestiera e paesana.

Vittorio Emanuele II, Re d'Italia, è una sintesi storica ; è il Re che si ritira vinto, ma non domo, da una lotta ineguale ; è il Re che oppone al diritto della forza la forza del diritto ; è il Re, che in tempi pericolosi e sinistri, non potendo combattere lo straniero con la forza materiale, lo combatte, lo indebolisce e lo prostra con le armi formidabili della libertà, della costanza e della fede ; è il Re che tien saldo il vessillo nazionale a fronte del nemico armato e minaccioso alle porte ; è il Re che mantiene inviolate le conquiste del 1848, che poi dovevano trasformarsi in conquiste d'indipendenza e di nazionalità ; è infine il primo soldato dell'indipendenza italiana, il quale vendica la sconfitta di Novara nei campi gloriosi di Palestro e di San Martino.

Con l'approvazione della prima parte del progetto di legge, il Re continua le tradizioni dell'antichissima ed illustre prosapia da cui discese, e conserva il glorioso suo nome di famiglia.

SIGNORI,

La formola: *per la grazia di Dio* è un portato del cristianesimo. Nei tempi di violenza e di tenebre, l'uso di essa in testa degli atti sovrani fu un progresso ; perocchè i conquistatori invocando il nome di Dio ripudiavano la conquista ossia la forza, come origine e fonte del diritto.

L'uso di questa formola venne ancora adottato presso

quelle nazioni, le quali ci precedettero nel conquisto della libertà e della indipendenza.

La storia non è un riflesso della volontà e dell'arbitrio dell'uomo, non è una successione fortuita di avvenimenti. La storia considerata ne' suoi periodi è l'opera della Provvidenza, la quale visibilmente si manifesta nel governo generale del mondo.

È questa Italia, per tanti secoli postrata e divisa, che si leva e si afferma al cospetto delle attonite nazioni, non è l'opera esclusiva degli uomini. Ad instaurare la primogenita delle genti latine era necessario un concorso di elementi, che pareva impossibile senza la protezione del Cielo. Si richiedeva la volontà incrollabile di un Re leale e guerriero, il valore antico e la concordia nuova degli Italiani, e, quello ch'è più, gli errori degli implacabili suoi nemici. La stessa tirannide, che tanto accorò i popoli soggetti, divenne efficace strumento dell'italiano riscatto.

Sotto il peso di una grave sconfitta, anche gli uomini timorati e religiosi possono per un momento mormorare contro la Provvidenza; ma nell'ebbrezza della vittoria anche gli atei (se vi sono atei nel mondo) mandano un inno alla Divinità.

Ed ora che l'Italia risorge a vita novella, e si asside maestosa nel consesso delle nazioni, vorremmo noi cancellare dall'intestazione degli atti sovrani il nome di Dio?

Non pertanto, se questa formola fosse scompagnata dall'altra: *per volontà della nazione*, nessuno certamente in questa Camera vorrebbe approvarla.

La formola: *per volontà della nazione*, esprime il voto unanime degli Italiani, i quali acclamarono Vittorio Emanuele II loro Re; esprime il vero fondamento del diritto pubblico del nuovo regno; esprime il mirabile rivolgimento, per cui gli Italiani, esautorando la mala signoria, incoronarono Colui, il quale comprese che i Re sono fatti pei popoli, e non già i popoli pei Re, e che la sovranità non è un beneficio, ma un dovere.

La vostra Commissione vi propone l'approvazione del progetto di legge.

RAFFAELE CONFORTI, *relatore*.

~~PROGETTO DEL MINISTERO~~

Articolo unico.

Tutti gli atti che debbono essere intitolati in nome del Re lo saranno colla formola seguente:

(Il nome del Re)

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
Re d'Italia.

~~PROGETTO DELLA COMMISSIONE~~

Articolo unico.

Identico al qui contro.

Approvato nella Camera del 17. Aprile 1861.

Pellati

Sessione Parlamentare 1861

SENATO DEL REGNO

PROGETTO DI LEGGE

adottato nella seduta del 23 Marzo - 1861

OGGETTO

Intestazione degli Atti del Governo

Articolo unico

Tutti gli atti che debbono essere intitolati in nome del Re lo saranno colla formola seguente:

(Il nome del Re)

*Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
Re d'Italia*

Torino addì 24 Marzo 1861

*S. V. Presidente del Senato del Regno
S. V. J.*

Sessione del 24 1861.

Camera di Deputati

Relazione della Commissione composta di deputati
Pallavicini, De Blasis, Di Criscuolo, Marzocco, Tommaso
Boggio, Castagnola, Confalonieri.

Sul progetto di legge approvato dal Senato del
Regno presentato dal ministro di grazia e giustizia
Caffini.

Sette tornate del 25 Marzo 1861.

Interrogazione degli atti del governo

Signori -

Allorché il ministro di giustizia nella tornata del 18 Marzo presentò
al Senato il progetto di legge per cui Vittorio Emanuele
secondo assumeva il titolo di Re d'Italia, si presentò
una altro progetto riguardante la interpellazione degli
atti che emanano dalle sovrane autorità. Questo secondo
progetto che è il complemento del primo venne presentato al
Senato nei seguenti termini -

Articolo unico

Gli atti del governo ed ogni altro atto che debba essere intitolato
in nome del Re sono intitolati con la formula seguente -

Vittorio Emanuele Secondo

Per grazia di Dio e per volontà della nazione
Re d'Italia

L'ufficio centrale del Senato presentò al progetto di legge
presentato dal ministro il progetto seguente -

Articolo unico

Nei giurati atti che debbono essere intitolati in nome del
Re, si faranno con la formula seguente -

(Il nome del Re)

Per grazia di Dio e per volontà della nazione
Re d'Italia

Nella tornata del 23 Marzo il ministro cavallotti
ed il Senato approvarono il progetto di legge sopra modificato
colui quasi all'unanimità non essendovi stato che un solo
voto contrario.

Con questo progetto di legge viene dal governo presentata
all'approvazione del Senato.

Il terzo ufficio sostituirà alle formule offerite
Per grazia di Dio e per volontà della maggioranza
La formula Per volontà di Dio e della maggioranza
Il settimo ufficio propone la formula seguente
Vittorio Emanuele secondo
per volontà della maggioranza
Primo Re d'Italia

Il quarto ufficio non ottiene la maggioranza, né per
l'approvazione della formula proposta né per
votato né per altre proposte formate proposte
da suoi membri

Signori =

Vittorio Emanuele primo di nome Reletto Re d'Italia
non era Re d'Italia. ~~Reletto~~ questo estremo
parte d'Italia sempre il Re Sabaudino con l'Italia
non sarebbe e fu il Carlo per questo altro tempo amaro
in Italia avrebbe contratto dalla tirannide e foreign
vo e pagano

Vittorio Emanuele secondo Re d'Italia è una sintesi
lavorare il Re due si videro vinto una non domo. In
una lotta iniqua il Re che oppone al diritto della
forza la forza del diritto e il Re che in tempo ferisce
l'op e i pretori non potendo combattere lo strarivato con
la forza del armi materiale lo combatte lo indebolisce
e lo prostra con le armi formidabili della libertà della
costanza della fedeltà il Re che tien saldo il vessillo
nazionale a fronte del nemico armato e minaccia di
partire il Re che mantiene inviolato lo impero
del giuramento che fu ricevuto trasformarsi in
conquista l'indipendenza e di nazionalità e infine il
primo Re d'Italia l'indipendenza italiana, il quale
condurrà la libertà di lavoro né campi gloriosi
di Palestro e di San Martino. Con

Con l'approvazione della prima parte del progetto
L'ufficio di Re continuerà a trarre dall'antichissima
di storia per far di noi di Re conferma il
glorioso nome del suo famiglia
Significò gli Stati questi si vogliono proporre per
questi uffici videro quelle che si non si rispettano
che il Re d'Italia

Signori =

La formula Per la grazia di Dio e per volontà della maggioranza
reputo nei tempi di violenza e tenebre l'uso di

ella in tutto degli atti sovrani fu un propositto
perocche i conquistatori invocando il nome di Dio
ripudiavano la conquista ossia la forza, come
origine e fonte del diritto.

L'uso di questa formula venne ancora adottato
~~per~~ le altre nazioni, le quali espres-
samente dal conquista, della liberta e della
indipendenza.

Superior il mondo della storia non e un ri-
fleto della volonta e dell'arbitrio degli uomini non
e una successione infortunata di avvenimenti do-
torici considerati nei periodi ~~comparativi~~ periodici
e l'opera della Provvidenza, la quale espri-
bitamente si manifesta nel governo generale
del mondo.

Spesso l'alta per tante suele protratta e rispo-
sta che si legge si afferma al rispetto delle al-
tre nazioni non e l'opera esclusiva degli
uomini - Ad instaurare la primogenita della
gente latina era necessario un concorso di
elementi che ~~parava~~ impossibile supporre
protezione del Cielo - Si richiedeva la volonta
irrevocabile di un Re, e guerriero il va-
lore ostico e la clemenza nuovo degli Italiani
e quello che e piu, gli errori degli implecabili
nostri nemici - La storia tirannica, che
tanto accoro i popoli soggetti, divenne il
fondo inefficace strumento dell'italiano
vittorio.

Sotto il segno di una grave sumpito, anche
gli uomini timorati e religiosi possono per
un momento mormorare contro la Prov-
videnza, ma nell'abbrigo della estrema
anche gli Atei (L'espone ateo nel mondo)
mandano un inno alla Divinita.

Ed ora che l'Italia riparte da una novella, si atti-
de maestro nel campo delle nazioni, vorremo
noi rispettarci dall'intertazione degli atti sovra-
ni il nome di Dio?

Non pertanto la giunta formola fatta non
proprio dall'altro per volontà della
nazione neppure evidentemente in questo
caso e non si approvò.

La formola per volontà ~~della nazione~~ della
nazione esprime il voto unanime degli
Italiani, i quali acclamano e si
emanano senza loro. Esprime il
voto. Fontamento del diritto pubblico
del nuovo regno, esprime il mirabile
risorgimento per cui gli Italiani esultano
vedendo la mala spina immonda
colui il quale conquisce che i Deo pro
fatti per sepi e ~~non~~ ^{già} popolo ^{sono}
fatti per sepi e ~~non~~ ^{già} popolo ^{sono}
un bene per sepi e ~~non~~ ^{già} popolo ^{sono}
L'altro ~~con~~ ^{per} ~~sepi~~ ^{già} ~~popolo~~ ^{sono}
di legge

Proffide Conf. ~~del~~ ^{già} ~~popolo~~ ^{sono}

Relazione sul progetto
compilata dai deputati ~~Luigi~~ ^{Luigi} De Blasis,
Maresca, De Lincenzi, Berio, Castagnola,
Sordani, Cristofari, Balducci

Senata del 11. Aprile 1861.